

Scheda (stato: maggio 2005)

Di cosa si tratta

L'adeguamento reciproco della politica di ingresso e di uscita tra gli Stati contraenti è un elemento importante del pacchetto sicurezza di Schengen. L'armonizzazione delle disposizioni in materia di visti per soggiorni di breve durata affiancano e completano la sorveglianza potenziata delle frontiere esterne dello spazio Schengen. Regole uniformi in relative all'ingresso, unite alla stretta collaborazione tra le autorità dei singoli Stati nel decidere il rilascio dei visti aumentano la sicurezza interna e, contemporaneamente, agevolano la circolazione dei turisti nello spazio Schengen.

La politica comune in materia di visti è una componente essenziale del pacchetto sicurezza di Schengen

Cosa regola Schengen

Schengen disciplina il rilascio dei visti d'ingresso secondo criteri uniformi. Sono contemplati però soltanto i visti per soggiorni brevi, non superiori ai tre mesi. Il cosiddetto "visto Schengen" è quindi essenzialmente un visto per turisti. Permette al titolare di entrare nel territorio degli altri Stati Schengen. I visti di lunga durata (ad esempio per la dimora) o i permessi di lavoro non sono toccati dalle disposizioni di Schengen. Di conseguenza anche sotto il regime di Schengen la politica di immigrazione vera e propria continua ad essere di competenza dei singoli Stati contraenti.

Schengen concerne soltanto i visti di breve durata

Prima di rilasciare un visto Schengen, gli Stati membri devono consultare il Sistema d'informazione Schengen (SIS; cfr. anche scheda 6). Questa banca dati, che costituisce il cuore del pacchetto sicurezza di Schengen, offre in ogni momento alle autorità di polizia e consolari competenti l'accesso online alle informazioni necessarie (dati sui ricercati, divieti d'ingresso e simili). Grazie al SIS è garantito che una persona segnalata come indesiderata in uno Stato membro di Schengen non possa semplicemente ottenere un visto in un altro Stato contraente.

Tramite il SIS i divieti di ingresso nazionali possono essere estesi a tutta l'Europa

Le conseguenze per la Svizzera

Nel caso di un'associazione a Schengen, la Svizzera parteciperà alla politica dei visti della Comunità Europea per quanto attiene ai visti per soggiorni di breve durata. Così, in futuro, per i soggiorni di tre mesi al massimo, potrà essere rilasciato un unico "visto Schengen" valido per tutta l'Europa. Per contro, il rilascio dei visti di lunga durata sottostarà come finora esclusivamente al diritto svizzero.

I visti di lunga durata continuano a sottostare esclusivamente al diritto svizzero

Una volta associata a Schengen la Svizzera riconoscerà il "visto Schengen". Nell'interesse del ramo turistico svizzero e per ridurre il dispendio di risorse, già oggi avviene un riconoscimento reciproco per determinati Paesi. Ci fidiamo dunque già oggi del lavoro dei funzionari consolari di altri Paesi, senza far parte dell'insieme della collaborazione di sicurezza sul posto. Grazie a Schengen, in futuro la Svizzera potrà partecipare a detta collaborazione. Inoltre, il nostro Paese potrà rilasciare "visti Schengen" che consentiranno l'ingresso in ogni altro Paese membro di Schengen. Il titolare di un "visto Schengen" è effettivamente autorizzato a un soggiorno di tre mesi al massimo, ma non dispone di un diritto di dimorare o di esercitare un'attività lucrativa. Dovrebbe per tale scopo adempiere le pertinenti condizioni di diritto degli stranieri vigenti nel Paese in questione.

Il "visto Schengen" non dà né un diritto di dimora né di esercitare un'attività lucrativa

Una partecipazione svizzera alla politica unitaria della CE in materia di visti – e quindi a un controllo più efficace dei flussi migratori europei – presenterebbe vantaggi concreti.

- Le circa 500 000 persone che vivono in Svizzera e che attualmente necessitano di un visto per gli Stati Schengen approfitterebbero del nuovo disciplinamento. Non avrebbero infatti più bisogno di un visto per recarsi in uno Stato confinante con la Svizzera. Circa 400 000 persone necessitano attualmente di un visto di transito Schengen unicamente per potersi recare via terra nel loro Paese d'origine.
- Si aspettano conseguenze positive in particolare nei settori del turismo e dei viaggi d'affari. Oggigiorno, visite non programmate in Svizzera per stranieri assoggettati al visto sono possibili soltanto con grandi sforzi a causa della procedura da seguire. La piazza economica svizzera approfitta della semplificazione resa possibile da Schengen. Contemporaneamente si riduce il dispendio amministrativo nelle ambasciate e nei consolati svizzeri all'estero.

Agevolazione per gli stranieri di Stati terzi che vivono in Svizzera

Un vantaggio per il turismo e meno lavoro amministrativo per le rappresentanze svizzere all'estero

- Con una partecipazione al sistema dei visti Schengen è garantito che i divieti di ingresso pronunciati in Svizzera vengano rispettati in tutta Europa. Infatti mediante pertinente segnalazione nel SIS viene garantito che le persone indesiderate in Svizzera non ottengano un "visto Schengen" nemmeno negli altri Stati Schengen e viceversa. Grazie alla rafforzata collaborazione internazionale nell'ambito consolare viene potenziata l'informazione reciproca e pertanto la sicurezza nel nostro Paese, anche sotto il profilo della prevenzione.
- Vantaggi sono apportati anche dalla collaborazione, promossa con Schengen, delle rappresentanze consolari in loco. Mediante contatti regolari possono ad esempio essere scambiate informazioni concernenti l'ottenimento fraudolento di un visto, l'uso di documenti falsi o eventuali reti di passatori, al fine di prevenire efficacemente la migrazione illegale.

I divieti di ingresso pronunciati in Svizzera vengono imposti a livello europeo

Promovimento della collaborazione in loco